"VERSO TEMESA": STORIA E PROSPETTIVE DI UNA RICERCA

PARCO TEMATICO ANTICA TEMESA

a cura di
LUCIA FERNANDA RUFFO

ATTI DEL CONVEGNO
CAMPORA SAN GIOVANNI-AMANTEA
31 OTTOBRE 2015

PARCO TEMATICO ANTICA TEMESA

"VERSO TEMESA":
STORIA E PROSPETTIVE DI UNA RICERCA

ATTI DEL CONVEGNO

CAMPORA SAN GIOVANNI-AMANTEA
31 OTTOBRE 2015

a cura di
LUCIA FERNANDA RUFFO

POR Calabria FESR 2007/2013, Asse V
PISL - SISTEMA TURISTICO LOCALE ANTICA TEMESA
PARCO TEMATICO DELL'ANTICA TEMESA

UNIONE EUROPEA | REPUBBLICA ITALIANA | REGIONE CALABRIA | COMUNE DI AIELLO CALABRO | COMUNE DI AMANTEA | COMUNE DI BELMONTE CALABRO | COMUNE DI LAGO | COMUNE DI SERRA D'AIELLO

Mariano Spina Editore

Foto di copertina:
Villa in contrada Principessa, il *frigidarium*, la vasca e il corridoio.

ISBN 978-88-89293-08-9

Tutti i diritti riservati

Impaginazione:
Massimo Barberio

Stampato dalla Grafica Florens di Mariano Spina
San Giovanni in Fiore (CS) - Tel. 0984.970477

INDICE

Presentazione.....*Pag.* V

Introduzione ..... » VII

G. DE SENSI SESTITO, *Temesa: tradizioni e documentazioni a confronto* ..... » 9

M. CANNATÀ, G. F. LA TORRE, F. MOLLO, *La villa in Contrada Principessa e il Progetto Temesa* ..... » 35

E. DONATO, *L'archeologia dei castelli nell'alto tirreno calabrese (XI-XIII sec.). Spunti per la ricerca* ..... » 73

S. MANCUSO, *La valorizzazione del patrimonio culturale tra normativa e prassi operative: l'antica Temesa e la sua fruibilità*..... » 111

C. GESUALDO, *Il comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. Attività del nucleo di Cosenza dalla sua istituzione* ..... » 131

GIOVANNA DE SENSI SESTITO

TEMESA: TRADIZIONI E DOCUMENTAZIONI A CONFRONTO

STORIA DELLA RICERCA SU TEMESA

Ringrazio gli organizzatori, e Fernanda Ruffo in particolare per la sua cortese insistenza perché pendessi parte a questo convegno che intende fare il punto sulla ricerca di Temesa e sono qui a testimoniare i notevoli risultati finora raggiunti, convinta che sia questa la base su cui avviare una proficua discussione sulle opportunità e sulle prospettive concrete di valorizzazione culturale ed anche turistica che si aprono per l'intero territorio.

Proporre una riflessione su un centro di così antica storia e di tanta rilevanza nelle ricerche recenti mi sembra ancor più opportuno di fronte ad una recezione delle nuove acquisizioni non ancora adeguata in ambito locale e nazionale[1] e ritengo che ripercorrerne le tappe in questa sede per come previsto dagli organizzatori, per quanto già altrove ricordate da altri studiosi che hanno contribuito a realizzarle, può concorrere a trasformare la conoscenza di esse in consapevolezza del percorso fatto e della necessità di offrirne per il futuro una comunicazione adeguata. Un impulso decisivo a rinnovare il dibattito scientifico fra storici e archeologi sul problema della localizzazione di Temesa ebbe il Colloquio su *Temesa e il suo territorio*, organizzato a Perugia e Trevi nel 1981 da Gianfranco Maddoli. Introducendone i lavori, sottolineò l'importanza di affrontare il tema con la sensibilità e le metodologie nuove maturate dalla ricerca storico-archeologica in tempi recenti, "che consentono di superare la visione spesso troppo eruditamente campanilistica e restrittiva del problema della semplice ubicazione di un sito per allargarlo al complesso ventaglio di prospettive che un centro come Temesa può aprire: in relazione alle fasi

[1] Nella voce relativa a Temesa nel volume XX della Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca edito nel 2011, il centro figura ancora come "sito non identificato". La storia della ricerca archeologica ivi riassunta (Massara 2011, pp. 396-400) poco aggiunge alla elencazione dei dati bibliografici a partire dal '500 che l'A. aveva già prodotto per il primo Colloquio specifico su Temesa (Massara 1982), organizzato a Perugia nel 1981. L'accenno ora riservato al trentennio successivo di ricerche e scoperte mi sembra del tutto insufficiente a dar conto del cammino fatto e dei risultati raggiunti.

di popolamento protostorico dell'Italia antica, al loro inserimento nel quadro culturale de Mediterraneo, ai rapporti dei Greci con i non Greci, all'organizzazione economica di un territorio che sfrutta determinate risorse o che comunque diviene tramite di transazioni emporiche, alla storia politica e religiosa"[2]. Nel tirare le conclusioni alla luce dei numerosi contributi e spunti emersi nel corso di esso, sempre Maddoli rilevava che una "freccia direzionale" "porta a guardare alla pianura costiera fra Amantea e la riva destra del Savuto"[3].

Anche i presupposti per un complesso ventaglio di nuove prospettive erano stati posti sia in varie relazioni di quel Colloquio che nel Convegno svolto a Cortona nel corso dello stesso anno sul tema *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*; qui in una importante relazione Alfonso Mele[4] aveva messo a fuoco gli aspetti di storia economica, sociale e religiosa che possono essere illuminati dalla vicenda mitica dell'eroe di Temesa. Non solo una "freccia direzionale", ma un potente fascio di luci era stato, dunque, acceso allora su Temesa.

Nel corso del 1986 un'accelerazione della ricerca è stata determinata dal rinvenimento fortuito di materiali archeologici di epoca arcaica, peraltro immediatamente dispersi, nel territorio di Campora S. Giovanni durante scavi per attività edilizie. Preziose segnalazioni di esso[5] e di altri rinvenimenti occasionali mi furono fatte pervenire da amici e cittadini di questo territorio e di Amantea: il mio interesse scientifico per Temesa era già noto[6] e facevo parte del gruppo di ricerca del nuovo progetto "*A sud di Velia*" promosso dall'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia di Taranto. L'importanza dei pochi materiali di cui riuscii a recuperare qualche fotografia mi indusse a riflettere sull'insieme dei dati sino ad allora disponibili per il comprensorio delimitato dai fiumi Savuto e Oliva fra le propaggini tirreniche della catena costiera e il mare e ad avanzare una ragionata ipotesi di identificazione di tutto quel comprensorio come ambito di pertinenza delle varie fasi della lunga vicenda storica attestata per Temesa dalla tradizione e di proporre la localizzazione della fase arcaica nell'area di Campora S. Giovanni (fig. 1)[7].

[2] Maddoli 1982, p. 7.
[3] Maddoli 1982, p. 223.
[4] Mele 1983.
[5] Informazioni da me subito partecipate agli studiosi convenuti a Lamezia per un convegno dell'Associazione Italiana di Cultura Classica e brevemente anticipate in un articolo su rivista locale: De Sensi Sestito 1987.
[6] De Sensi Sestito 1982.
[7] De Sensi Sestito-Valentini 1990.

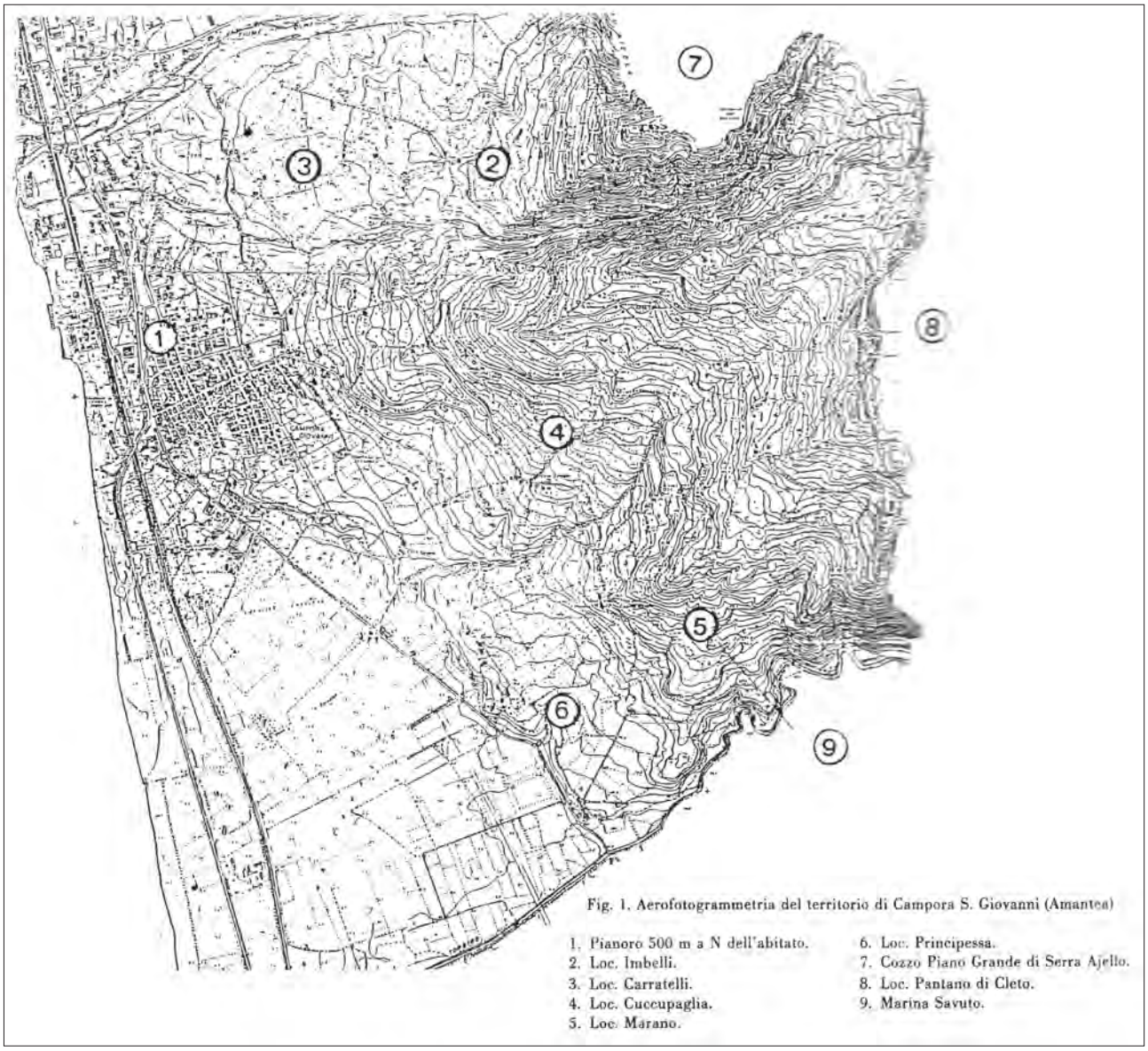

Fig. 1. Aerofotogrammetria del territorio di Campora S. Giovanni (Amantea)

1. Pianoro 500 m a N dell'abitato.
2. Loc. Imbelli.
3. Loc. Carratelli.
4. Loc. Cuccupaglia.
5. Loc. Marano.
6. Loc. Principessa.
7. Cozzo Piano Grande di Serra Ajello.
8. Loc. Pantano di Cleto.
9. Marina Savuto.

Fig. 1. Tratta da De Sensi Sestito-Valentini 1990, p. 134

Altre importanti ricognizioni e indagini condotte nel comprensorio tra l'Oliva e il Savuto nell'ambito del progetto "A sud di Velia" hanno portato ulteriori dati di conoscenza per la documentazione di età protostorica soprattutto nell'area di Serra Aiello[8] e per quella ellenistica e romana in località Principessa[9]. In quegli anni la ricerca fu estesa anche a Sud del Savuto, e in particolare al Piano della Tirena di Nocera Terinese, sito già noto[10], rivelatosi di estremo interesse con l'avvio di indagini sistematiche[11]. L'uscita a stampa nel 1990 dei risultati del fruttuoso progetto ha costituito una seconda tappa importante e un salto di qualità nella ricerca su Temesa[12].

Sull'area così individuata era stato ormai richiamato con forza l'interesse collettivo, ma non solo quello degli studiosi. Nel 1992 i Carabinieri sorpresero scavatori clandestini all'opera in località Imbelli, di Campora S. Giovanni, e il sollecito intervento della Soprintendenza archeologica con scavi sistematici, condotti da Gioacchino Francesco La Torre, portò alla grande scoperta in quel sito del tempio arcaico col suo ricco corredo votivo[13]. Di fronte ad una così eclatante scoperta, da allora in poi non è più venuta meno l'attenzione su tutto questo comprensorio da parte degli studiosi e anche degli amministratori. Tra meritorie indagini preventive imposte per le nuove lottizzazioni, scoperte fortuite e tempestive segnalazioni di volontari dal 2002 organizzatisi a Serra Aiello come Gruppo archeologico Alybas, si è avviata una terza fase: il susseguirsi di nuove scoperte ha reso possibile via via delineare un quadro più articolato, nel tempo e nello spazio, delle forme di insediamento in quel comprensorio, tutte riconducibili alle varie fasi di vita di Temesa; un quadro non più solo ipotetico[14], ma documentato da reperti di straordinario valore ormai pubblicati in varie sedi e ammirabili anche in apposite strutture espositive.

Varie iniziative hanno contraddistinto infatti questa terza fase: c'è stato anzitutto lo scavo sistematico a partire dal 2003 della necropoli protostorica individuata in località Chiane di Serra Ajello[15]; la presentazione pubblica delle nuove scoperte e di nuovi studi è stata offerta dal Convegno "*Dall'Oliva al Savuto*" organizzato da La Torre nel 2007 a Campora S. Giovanni,

[8] Carrara *et alii* 1990; Guzzardi 1990.
[9] Matteini Chiari 1990.
[10] Già segnalato da Orsi 1916, era indicato come l'area in cui cercare Temesa da Berard 1963, p. 151.
[11] Spadea 1990; poi anche Valenza Mele 1993. Il punto sulle indagini successive in Mancuso-Spadea 2011.
[12] Maddoli-Stazio 1990.
[13] La Torre 1996; 1999; 2002.
[14] Quale era quello da me prospettato in De Sensi Sestito-Valentini 1990.
[15] Cfr. la relazione preliminare di La Rocca 2006.

ed è seguita la pubblicazione solo due anni più tardi dei relativi Atti[16]. A coronamento di una serie fortunata di indagini c'è stata inoltre l'inaugurazione a Serra Aiello sempre nel 2007 di una Mostra permanente *"Alla ricerca di Temesa omerica. Primi dati dalla necropoli di località Chiane"* allestita dalla Soprintendenza archeologica calabrese, poi trasformata in Museo; è in corso infine la creazione di un Parco archeologico[17].

Non si tratta più di inseguire "il fantasma di Temesa.... insieme a quello di Alybas e di Euthymos"[18]. Si tratta di riflettere, consapevoli della parzialità delle informazioni disponibili, sul confonto che si può stabilire senza forzature e con tutte le cautele d'obbligo, tra le scoperte archeologiche sin qui effettuate e i dati della tradizione letteraria e storiografica noti e da tempo indagati. Un sia pur rapido incrocio dei dati potrà forse anche in questo caso, come spesso accade, offrire lo spunto per qualche ulteriore considerazione e comunque per un aggiornamento degli studi su Temesa.

[16] La Torre 2009.
[17] Agostino-Mollo 2007; cfr. Mollo 2011, pp. 56-68.
[18] Come ancora si esprimeva G.P. Guzzo in Agostino-Mollo 2007, p. 3. Le sue perplessità sembrano ora superate: cfr. Guzzo 2012.

TEMESA OMERICA / TEMESA PROTOSTORICA

Cominciamo dal ben noto riferimento omerico: nel libro I dell'Odissea la dea Atena, sotto le mentite spoglie di Mente re dei Tafi, dichiara a Telemaco di essere diretto a Temesa per scambiare ferro con rame[19].

Le molteplici implicazioni di questi versi sono state oggetto di ampie disamine: anzitutto la questione già antica se si trattasse della Temesa d'Italia o della Tamassos dell'isola di Cipro, rinomata per la disponibilità di rame[20]; e poi la pertinenza del riferimento omerico alla sezione della Telemachia, da tempo riconosciuta di più recente redazione[21]. Il fatto che già in antico si fosse posto il problema di quale Temesa si trattasse potrebbe condurre alla conclusione scettica di Laurence Mercuri che a mettere in campo una possibile Temesa italica fosse stata solo l'erudizione ellenistica. Anche in tal caso sarebbe comunque significativo: implicherebbe che i Greci di età alto-arcaica, memori della città di Cipro, avessero essi stessi denominato Temesa la località della costa tirrenica in cui avevano fatto esperienza della disponibilità di rame e della

[19] Hom. *Od.* I vv. 180-184; *schol. ad* Hom. *Od.* I, v. 184.
[20] Strabo VI 1,5 C 256.
[21] Berard 1924, I, pp. 279-80; Biraschi 1982, p. 29.

possibilità di scambiarlo con altri beni. Di questa disponibilità di rame non sembra comunque di dover dubitare, come non ne dubitava Strabone che a distanza di secoli affermava solo che ormai al suo tempo le miniere erano esaurite[22]. Proprio il fatto che Temesa figuri in una sezione recente dell'Odissea; (e che essa sola vi figuri col suo nome tra le località dell'Occidente), può voler dire che si tratta di tradizione risalente al livello cronologico della colonizzazione euboico-calcidese, da tempo riconosciuta quale vettore privilegiato di diffusione dell'*epos* omerico in Italia e della codificazione occidentale delle peregrinazioni di Ulisse[23]: un riferimento a Temesa di questo livello cronologico implica che si configurasse già come una comunità in qualche modo strutturata, nota e dotata di approdo ben identificabile sulla rotta lungo il Tirreno, con la quale era possibile per navigatori e mercanti entrare in contatto ed effettuare proficui scambi di beni.

La soluzione del dilemma antico è legata a due problemi distinti ma correlati, quello topografico e quello della reale funzione ricoperta da Temesa nella fase protostorica e nella prima età coloniale.

Il problema topografico si può considerare ormai risolto: rispetto alle numerose attestazioni antiche sulla collocazione tirrenica di Temesa, in posizione intermedia tra Laos e Terina, comunque all'interno del golfo lametino nella sua ampia delimitazione antica[24], i ritrovamenti archeologici degli ultimi decenni avevano già consentito, come s'è detto, solo di restringere l'indagine genericamente al comprensorio tra il Savuto e il torrente Oliva. Ma a rendere del tutto ingiustificato ogni residuo scetticismo sulla collocazione in tale territorio della Temesa omerica è stata la scoperta su Cozzo Piano Grande di Serra Aiello di un insediamento a modello policentrico del bronzo Medio che evolve in un modello protourbano tra Bronzo Finale e prima età del Ferro[25], unico nel suo genere in tutto l'ampio tratto di costa tirrenica che va dal promontorio di Tropea fino a Capo Miseno, vale a dire tra le necropoli coeve e di analoga importanza di Torre Galli e di Pontecagnano[26]. Anzi, la funzione emporica ipo-

[22] Strabo VI 1,5, C 256. Proprio la notazione di Strabone che al suo tempo non si vedevano più potrebbe a dar conto della difficoltà di individuarle oggi; ma mineralizzazioni diffuse sono state registrate nel tempo e rilevate nell'area: cfr. Guarascio 1982; Cuteri 1999. Sul problema della metallurgia in Calabria, anche in riferimento a Temesa, e degli scambi mediterranei durante l'alto arcaismo si veda l'ampia riflessione di Mercuri 2004, pp. 192-202.

[23] Cfr. specialmente Braccesi 1993.

[24] Lycophr. *Alex.* vv. 1067ss.; Strabo VI 1,5 C 256.

[25] La Torre 2006, Id. 2009; Id. 2011; La Rocca 2009; Pacciarelli 2009.

[26] Mollo 2012; Mollo c.s.

tizzata sulla base del possibile riferimento epico ha trovato pieno riscontro nella vasta gamma di reperti restituiti dal comprensorio nel suo insieme e in particolare dalla necropoli in località Chiane: reperti eccezionali per cronologia (tra fine IX e metà VIII sec. a.C.), per provenienza (dall'Egeo fino al Tirreno centro-settentrionale) e per importanza tipologica (ceramica, oggetti di ornamento femminile e maschile, oggetti in ferro e soprattutto in bronzo, armi) con precisi confronti in ambito sia levantino che villanoviano[27]. Ci si trova dunque all'interno di quell'orizzonte cronologico in cui i Greci, affiancandosi e poi seguendo le orme dei Fenici, spingevano le loro esplorazioni nei mari occidentali sotto la guida di "capitani di marinai-mercanti", per usare con Malkin una definizione presente nell'Odissea[28], capi esperti di rotte e di venti e abbastanza avventurosi da andare "oltre" i lidi noti e adusi ad entrare in contatto con gente di diversa stirpe, indole, lingua, consuetudini. Si sa che i loro interlocutori diretti erano di solito capi riconosciuti dei gruppi allogeni con i quali entravano in contatto per attività di scambio di beni di lusso e di materie prime, in quella prima forma di commercio menzionata come *prexis* nella tradizione omerica[29]. Nel caso di Serra Aiello, esponenti di rilievo della comunità temesana dovevano essere i titolari delle sepolture "principesche" con i corredi più ricchi contenenti anche oggetti di prestigio di varia provenienza, acquisiti per scambio o per dono dagli interlocutori commerciali ed esibiti in vita e in morte come simboli di *status*[30].

Rispetto al millantato viaggio a Temesa per rame di Mente re dei Tafii, possibile riferimento mitico alle prime esplorazioni occidentali, esiste poi un secondo livello di memorie odissiache proiettate da tradizioni più recenti sulla costa tirrenica dallo stretto fino al Circeo con riferimenti alle tre sirene (Ligea, Leucotea e Partenope), alla tomba di Draconte, altro compagno di Ulisse, oltre alla ben nota vicenda di Polite e del suo *daimon* a Temesa, che sono un riflesso della colonizzazione storica e della sempre più articolata frequentazione greca di tale costa.

È molto importante il fatto che la documentazione complessivamente recuperata nel territorio in

[27] In sintesi Agostino-Mollo 2007; La Rocca 2009. Sulla complessità degli scambi, la difficoltà di stabilire area per area se si trattasse di contatti occasionali o di circuiti commerciali cfr. ancora Mercuri 2004, pp 197 ss, con la bibliografia ivi citata.

[28] Ad es. Hom. *Od.* VIII 162; cfr. Malkin 2004, pp. 112-117. Per un aggiornamento bibliografico cfr. De Vido 2013.

[29] Mele 1979.

[30] Per tali corredi cfr. Agostino-Mollo 2007; La Rocca 2006; Id. 2009; Mollo 2011. Sulla difficoltà di distinguere tra oggetti-dono e oggetti di scambio cfr. Mercuri 2004, p. 199.

esame per il livello dell'età del Ferro analizzata da ultimo da Fabrizio Mollo[31] venga a dimostrare che la rete di contatti copre anche la prima fase coloniale greca fino ai decenni iniziali del VI sec. C.: si va prospettando così una persistenza per tutto il VII secolo della funzione emporica della comunità indigena temesana, con una insospettata consuetudine di scambi e rapporti con navigatori e mercanti di provenienza euboica e calcidese non meno che col mondo ausone ed etrusco della Campania, non necessariamente mediati solo dalle colonie greche. È suggestiva l'ipotesi che dietro il mito dell'uccisione a tradimento e/o per lapidazione del compagno di Ulisse[32] si debba immaginare un tentativo fallito di colonizzazione greca, come proposto da La Torre[33]; un tentativo fallito implica del resto una comunità dotata di consistenza numerica e di capacità militari notevoli. C'è forse da chiedersi se altri greci avrebbero continuato a frequentare l'emporio, se fossero stati a conoscenza di un comportamento inospitale e crudele dei Temesani.

Alla luce della documentazione materiale hanno trovato un rinnovato interesse due informazioni trasmesse dalla tradizione letteraria.

La prima è l'originaria identità etnica ausone di Temesa affermata da Strabone[34], che implicitamente sembra stabilire una relazione forte, addirittura di tipo identitario, col popolamento protostorico e storico ausone/opico dell'area campana[35]: peraltro relazioni, contatti e scambi sono ormai ampiamente documentati e possono essere stati all'origine della percezione da parte della più antica storiografia greca di maggiore affinità dei Temesani col popolamento ausone della Campania anziché con quello enotrio del resto della dell'Italia meridionale[36]. Diversi studiosi, tuttavia, considerano impropria l'attribuzione a Temesa di identità etnica ausone (an-

[31] Mollo 2012.

[32] La prima versione in Strabo VI, C 256; la lapidazione è riferita in Paus. VI , 6, 7-8. Per l'esame cfr. Mele 1983, pp. 852 ss.

[33] Cfr., ad es. La Torre 2008, pp. 136-137.

[34] Strabo VI 1, 5 C 256. Gli Ausoni erano la popolazione protostorica del Lazio meridionale e della Campania. Gruppi di Ausoni erano ancora presenti in piena età classica nel Lazio meridionale, dove avevano assunto per rotacismo la denominazione di Aurunci, mentre in Campania avevano assunto col tempo la denominazione di Opici ed erano stati in parte assorbiti dagli Etruschi prima, dai Sanniti/Campani poi. Per un inquadramento sintetico cfr. Pallottino 1984, pp. 66-67; ampia discussione di fonti e bibliografia in Pagliara 2008.

[35] Non escludono la presenza reale di gruppi di Ausoni nel basso Tirreno, con argomentazioni diverse, vari studiosi. Le fonti che l'attestano sono analizzate in Mele 1991, pp. 242-246. Cfr. inoltre in De Sensi Sestito 1999, pp. 77 ss., l'esame di Strabo VI 1,2 C 253 con il racconto del radicamento dei Lucani sul versante tirrenico fatto risalire indietro nel tempo fino a coincidere con la penetrazione ausone-opica alla quale Antioco faceva risalire l'espulsione dei Siculi in Sicilia (*FGrHist* 555 F 7 ap. Dion. Hal. I 22,5).

[36] Per una recente analisi del problema storiografico del popolamento antico dell'*Italìa* cfr. De Sensi Sestito 2014.

zichè enotria, come nel resto dell'area achea) e ne sostengono una spiegazione di tipo culturale, riconducendola ad un filone di tradizione calcidese, cumana e reggina che avrebbe identificato come Ausoni gli indigeni di tutti i territori di colonizzazione o frequentazione euboica[37].

La seconda notizia è quella di Solino che attribuisce la colonizzazione di Temesa agli Ioni[38]. Anche di essa si propone una spiegazione culturale considerandola un riflesso della frequentazione euboico-calcidese dell'emporio di Temesa nell'età della prima colonizzazione occidentale[39]. Ma potrebbe anche suggerire la pertinenza dell'insediamento indigeno alto-arcaico di Serra Aiello e dintorni al circuito di mercati ed approdi abituali sul Tirreno per mercanti ioni di origine varia e non solo Calcidesi (ad esempio colofonii, in relazione con la ionica Siri; oppure focei, in relazione alla ben nota presenza dei Focei in Occidente; o ancora milesi, in relazione ai ben noti rapporti di Mileto con Sibari e con gli Etruschi).

Esistevano, anche, altre due diverse tradizioni che attribuivano a Temesa una colonizzazione delfico-focidese[40], oppure una colonizzazione ad opera degli Etoli di Toante[41]; riesaminate ancora di recente da Alfonso Mele, sono state riconosciute di marca acheo-crotoniate la prima, di marca locrese l'altra[42]; versioni dunque da considerare proiezione delle pretese e delle fasi di controllo acheo e locrese dell'emporio temesano.

TEMESA SOTTO IL CONTROLLO ACHEO

Sul piano della tradizione letteraria ad attestare il controllo acheo sulla comunità temesana è proprio il mito dell'eroe di Temesa per come raffigurato nell'antica pittura vista ad Olimpia e descritta da Pausania[43], con la raffigurazione del giovinetto Sybaris, di Era e del *daimon* Alibante: come riconosciuto da tempo, queste personificazioni rimandano alle tre città achee di Sibari, Crotone e Metaponto[44]. Proprio queste tre città ricorrono nella testimonianza di Giustino[45] sull'alleanza precoce da esse stipulata per

[37] La Torre 2006; Id. 2008, pp. 141 s.; Id. 2009a. Così anche Mércuri 2004, p. 195, n. 173, e p. 288, la quale riprende da Mele 1991, pp. 141-142, il collegamento tra i Tafii e i Teleboi d'Acarnania stabilitisi nel Golfo di Napoli per interpretare i Tafii omerici come sostituti mitici dei Calcidesi.

[38] Solin. II 10.

[39] Cfr. ancora Mércuri 2004, pp. 288-289, con bibliografia precedente; La Torre 2008, p. 136; Id. 2009 a.

[40] Lycophr. *Alex.* 1067; *schol. ad Lycophr.* 1067; *schol. ad Lycophr.* 854.

[41] Strabo VI 1,5 C 256; Eust. *ad Hom. Od.* I 184, p. 1040.

[42] Mele 2009.

[43] Paus. VI 6, 4-11.

[44] Mele 1983.

[45] Iust. XX 2, 3-5.

scacciare dalla regione i greci di diversa origine, alleanza che le portò alla conquista della ionica Siri e dei territori in qualche modo ad essa collegati anche sul Tirreno[46]; è dimostrato che vi rientrassero quelli fra i fiumi Noce e Lao[47]. Non si può escludere che tra essi potesse figurare anche l'emporio di Temesa.

I dati archeologici ormai disponibili per questo centro avvalorano l'interpretazione data della testimonianza di Pausania in sede storica, ma consentono anche di precisare modalità e contorni cronologici della presenza achea nell'emporio temesano.

Anzitutto mostrano la discontinuità topografica dell'abitato, che ha lasciato traccia sui terrazzi marini sottostanti a quelli dell'insediamento protostorico e arcaico di Serra Aiello, cioè nella frazione di Campora S. Giovanni. In esso ricade infatti il tempio arcaico di Imbelli, la cui datazione iniziale si colloca, secondo La Torre, intorno al 580 a.C., presenta materiali votivi indigeni e greci di pertinenza culturale achea che coprono l'arco di un secolo circa, fino all'epoca di distruzione del tempio nel terzo decennio del V sec. a.C.[48]. Scassi e indagini preventive nell'area di più recente urbanizzazione di Campora S. Giovanni, tra la via del Mercato e la Statale 18, hanno dimostrato che ricadono nell'area diverse aree di necropoli con qualche traccia di ulteriori aree sacre dalle quali è stato recuperato un complesso sostanzialmente omogeneo di reperti votivi e funerari di ambito culturale acheo che copre il medesimo arco di tempo[49].

Rispetto alla fase più antica, ad essere più ampiamente rappresentata in diversi settori della necropoli è la fase pertinente al periodo 500 - 470 a.C., che è stata interpretata come quella di esclusivo controllo crotoniate del territorio dopo la distruzione di Sibari nel 510 a.C., per l'estrema sobrietà dei corredi che trovano stringenti raffronti nei corredi della coeva necropoli della Carrara a Crotone[50].

Questi elementi di cultura materiale sembrano dunque documentare quel controllo crotoniate della Temesiade che è stato a lungo ipotizzato, per analogia con la cosiddetta monetazione "di impero"[51], sulla sola base di un gruppo di serie monetali argentee incuse a tondello ampio, medio e stretto col tipo del Tripode e con la

[46] De Sensi Sestito 2009, pp. 106-109.
[47] La Torre 2001, pp. 29 ss.
[48] La Torre 2002.
[49] Mollo 2009; La Torre 2009a. Per il quadro delle dinamiche storiche che attraversano il mondo acheo-italiota in questo arco di tempo cfr. De Sensi Sestito 2009.
[50] Mollo 2009; Id. 2012; Aversa 2009, 174.
[51] La definizione si riferisce alle serie monetali a doppia legenda di Laos, di Sibari e di Pandosia per le quali vd. bibliografia essenziale alla nota successiva.

doppia legenda QPO TE[52], nonostante l'incertezza più volte espressa se occorresse riferirle piuttosto alla prima fase di vita di Terina, la colonia fondata da Crotone sul Tirreno dopo la vittoria su Sibari. Quest'ultima ipotesi, spesso prospettata in passato e di recente avvalorata dallo studio dei tesoretti dell'area lametina da cui proviene il solo esemplare da contesto certo[53], è stata ora sostenuta con argomentazioni convincenti di tipo iconografico e di tipo numismatico da Maria Caltabiano[54], la quale attribuisce con certezza a Temesa esclusivamente la serie a doppio rilievo con elmo crestato e la sola legenda prograda TEM, che sarebbe stata coniata dalla città per brevissimo tempo dopo la liberazione dal dominio crotoniate ad opera dei Locresi e che dal punto di vista iconografico andrebbe messa in relazione con il ruolo avuto nella vicenda dallo stratego locrese Eutimo.

[52] Stazio 1982; Parise 1982, Parise 1987, seguiti da Bugno 2008. In realtà vengono attribuite a Temesa anche le serie incuse e a doppio rilievo in cui la legenda TE manca e che presentano oltre al tripode al D/un elmo corinzio sul R/, nella convinzione che l'elmo (affiancato da schinieri su una serie più tarda) sia tipo specifico di Temesa e alluda all'attività metallurgica in essa praticata.

[53] Spagnoli 2004.

[54] Caccamo Caltabiano 2009. Particolarmlente rilevante mi sembra la presenza della legenda abbreviata TE su diversi esemplari terinei di epoca successiva (di seconda metà del V e di IV sec. a.C.: documentazione ivi, nota 9), abbreviazione che Terina non avrebbe certo adottato se fosse stata precedentemente utilizzata da un'altra città, per di più limitrofa e comunque ancora esistente.

TEMESA E LA CONQUISTA LOCRESE

Anche a proposito della conquista locrese di Temesa, da molto tempo oggetto di riflessione per gli storici[55], le ricerche archeologiche hanno offerto ulteriori elementi di valutazione.

In sede storica l'importanza del tema discende dalla considerazione che si tratta dell'unica vicenda relativa a Temesa di cui la tradizione abbia conservato circostanziata memoria prima della conquista romana della città alla fine della guerra annibalica[56], ed entrambi gli autori che la trasmettono, Strabone e Pausania, ne indicano l'orizzonte cronologico collegandola all'olimpionico locrese.

Sulla ben nota vicenda mitica della lotta vittoriosa di Eutimo col *daimon* che opprimeva la comunità temesana e doveva essere placato su consiglio dell'oracolo delfico con l'offerta annuale della fanciulla più bella[57] esistono recenti e approfondite analisi[58]. Ed è ben possibile che forme di culto riflesse in questa vicenda mitica avessero trovato spazio all'interno del tempio di

[55] *Status quaestionis* e bibliografia precedente in De Sensi Sestito 1982.

[56] Strabo VI 1, 5 C 256.

[57] Paus. VI 6, 7-11.

[58] In particolare cfr. Mele 1983; Visentin 1992; Dominguez Monedero 1992; Biraschi 1996; La Torre 2002; Currie 2003; Mele 2009.

Imbelli, come sostenuto da La Torre[59]. Non interessa in questa sede soffermarci su tutto ciò, bensì proporre qualche riflessione ulteriore sulla sua contestualizzazione storica nel quadro delle vicende di Locri e delle dinamiche politiche in atto nel Tirreno al tempo in cui fu attivo Eutimo, personaggio storico, che aveva riportato la palma della vittoria nella gara del pugilato nelle olimpiadi del 484, del 476 e del 472, mentre l'aveva mancata in quella del 480 per la tracotanza dell'avversario Teagene di Taso[60].

In quell'arco di tempo la sua patria Locri s'era ritrovata in aperta ostilità con Reggio, che era diventata molto potente nell'area dello stretto sotto il tiranno Anassilao (494-476 a.C.), soprattutto dopo che era riuscito ad impadronirsi di Zancle che aveva rifondato col nome di Messana. Locri ne aveva infatti subito l'aggressione in almeno due occasioni. La prima è documentata da quattro dediche votive ad Olimpia di parte del bottino fatta dai Reggini e dai Messeni[61]. L'altra, iniziata nel 477 da Anassilao assieme al figlio Leofrone, ha lasciato ampia eco nella Pitica II di Pindaro e negli scoli relativi per il provvidenziale intervento diplomatico di Ierone signore di Siracusa che aveva minacciato di guerra i tiranni di Reggio e di Messana se non si fossero ritirati dalla Locride[62]. La solidarietà fra Locri e Siracusa era di antica data, ma fu in quella occasione che divenne un legame solidissimo e un punto fermo per tutta la storia successiva delle due città.

Allo stesso anno risale un'altra vicenda italiota che vide Ierone coinvolto in una guerra contro i Crotoniati, ma i motivi e le occasioni di ostilità fra Crotone e la tirannide siracusana erano in atto già da qualche tempo. Riferisce Pausania che il crotoniate Astilo, dopo aver vinto la gara dello stadio nell'olimpiade del 488, in quelle successive del 484 e del 480 si era registrato e aveva conseguito la vittoria come siracusano e attribuisce la scelta dell'atleta al desiderio di compiacere il dinasta siracusano Ierone[63]. In realtà al tempo delle due ultime olimpiadi era signore di Siracusa il fratello Gelone, il quale era ancora tiranno di Gela quando aveva riportato la vittoria nella corsa con le quadrighe nell'Olimpiade del 488[64], anno a cui doveva risalire la

[59] La Torre 1999; Id. 2002.

[60] Paus. VI 6,9.

[61] SEG XXIV 304-305, 311-312. Per l'inquadramento proposto cfr. De Sensi Sestito 1981, p. 623; e ancora De Sensi Sestito 2011-12, con altra bibliografia.

[62] Pind. *Pyth.* II vv. 17-20 col relativo commento di Gentili *et alii* 1995. Altre fonti e riesame complessivo della vicenda in De Sensi Sestito 2011-12.

[63] Paus. VI 13,1.

[64] Paus. VI 9,4, col commento di Luraghi 1994, p. 273 ss. e di Maddoli *et Alii* 1999, p. 241.

conoscenza diretta e forse anche l'amicizia tra l'atleta crotoniate e Gelone. A Siracusa, invece, Gelone si era insediato nel 485 a.C., dopo avervi riportato la pace tra oligarchici esiliati e *demos* e averla rifondata con l'immissione nel corpo civico di una parte dei suoi concittadini geloi e degli abitanti di altre città isolane, Camarina, Megara, Eubea[65]. È stata acutamente suggerito che Astilo, come altri personaggi entrati in contatto con Gelone ad Olimpia, avesse preso parte alla rifondazione geloniana di Siracusa e ne fosse diventato cittadino dopo il 485 a.C.[66]. Questa sua scelta suscitò una reazione durissima di Crotone, che trasformò in carcere la casa di Astilo e ne fece distruggere la statua nel tempio di Era Lacinia[67]. L'accusa di corruzione sottesa all'affermazione di Pausania che Astilo avesse voluto compiacere Ierone appare infondata, ma la menzione del tiranno rimane significativa, frutto di un equivoco determinato forse dalla politica anticrotoniate di Ierone[68], che è ben più documentata.

Ierone aveva assunto la signoria di Siracusa alla morte di Gelone nel 478 a.C., lasciando Gela al fratello più piccolo Polizelo, di cui temeva la maggiore popolarità. Colse l'occasione di allontanarlo dalla Sicilia quando poco dopo ricevette la richiesta di aiuto dei Sibariti esuli che stavano tentando per la prima volta di far rinascere la loro città sul Crati, ma erano contrastati in armi dai Crotoniati; così mandò un esercito al comando di Polizelo a liberarli dall'assedio. Di questa vicenda sono pervenute informazioni parzialmente contrastanti[69], che non mettono però in dubbio la realtà di un intervento armato dei Siracusani contro Crotone a tutela della seconda Sibari, che può essere ragionevolmente collocato nel 477 a.C.,[70] lo stesso anno dell'intervento diplomatico su Anassilao e Leofrone a sostegno dei Locresi già ricordato.

Per quanto l'interesse verso il Tirreno avesse orientato le strategie politiche e territoriali tanto di Ippocrate di Gela quanto di Gelone, prima e dopo la vittoria di Imera sui Cartaginesi, è solo con la signoria di Ierone a Siracusa che la Magna Grecia cominciò ad essere un campo di diretta ingerenza politica e di intervento militare. E se

[65] Herod. VII 155,2-156.
[66] Luraghi 1994.
[67] Paus. VI 13, 1.
[68] Così giustamente Bonanno 2015, p. 44.

[69] Diod. XI 48 ; *Schol*. Pind. *Ol.* II 29 b, 29 c, 29 d ; Tim. *FGrHist* 566 F 93 b. Per un confronto puntuale fra queste fonti cfr. ora Bonanno 2004, pp. 38-54; Ead. 2010, pp. 44- 74.
[70] De Sensi Sestito 1981, p. 634; cfr. Luraghi 1994, p. 349-350; Bonanno 2010, p. 94. È anche possibile che fosse questo il conflitto con gli Italioti di cui parla Polieno (I 29,2) durante il quale i prigionieri ricchi e nobili sarebbero stati trattati dal tiranno con ogni riguardo, prima di essere rilasciati dietro riscatto, ma sarebbero stati a quel punto guardati con sospetto dai loro concittadini.

la richiesta di aiuto dei Sibariti aveva offerto a Ierone l'occasione di infliggere una sconfitta a Crotone nella Sibaritide, l'indebolimento subito allora dalla città achea rese anche possibile poco dopo l'attacco alla sua periferia tirrenica della Temesiade da parte di Locri, in un quadro di piena solidarietà con le sue colonie tirreniche e col potente alleato siracusano.

Indicazione preziosa per la datazione della vicenda è il fatto che Eutimo avesse partecipato alla "conquista locrese di Temesa" secondo Strabone [71], alla "liberazione della città" dal *daimon* secondo Pausania[72], e che lo avesse fatto di ritorno da Olimpia, come afferma quest'ultimo autore, dopo aver parlato di tutte le gare affrontate dall'atleta nelle diverse olimpiadi e della sua statua degna di ammirazione realizzata dallo scultore Pitagora che aveva visto ad Olimpia. Di ritorno da quale olimpiade Eutimo fosse andato a "liberare" Temesa non è affatto precisato e i pareri espressi al riguardo sono stati diversi; tuttavia le prime due date del 484 e del 480 sono da considerare incompatibili con lo specifico contesto storico occidentale, mentre sono plausibili e sono state di recente sostenute sia quella del 476 sia quella del 472. C'è un importante documento epigrafico che da tempo propongo di riferire alla conquista locrese di Temesa: l'iscrizione incisa sulla lamina bronzea di uno scudo trovato ad Olimpia con la dedica a Zeus da parte di Ipponiati, Medmei e Locresi come parte del bottino sottratto ai Crotoniati[73]. Rispetto al ventaglio delle ipotesi di datazione di questo documento prospettate da Domenico Musti[74] sul suo possibile collegamento con la battaglia della Sagra proposto dai più, oppure con l'espansione locrese sul Tirreno negli anno 480-470, o ancora con l'epoca della grande catastrofe pitagorica di metà V sec., ho sempre sostenuto che fosse da scegliere quella del 480-470 a.C., che fosse da riferire alla conquista di Temesa e da inquadrare nella fase di documentato appoggio siracusana a Locri[75]. Alla luce dei recenti riscontri archeologici offerti dal tempio di Imbelli, di cui La Torre colloca la distruzione intorno al 475 a.C.[76], Gianfranco Maddoli ha ripreso in esame questo testo epigrafico riferendolo anch'egli alla vittoriosa offensiva locrese e, oltre a proporre la possibile integrazione di una lacuna, ne ha puntualizzato la data al 476, al più tardi alla primavera del 475[77].

[71] Strab. VI 1,5 c 256. Da notare che Strabone presenta come dato storico la conquista locrese, ma come tradizione mitica la eroica lotta di Eutimo col *daimon*. 4-11.

[72] Paus. VI 6,

[73] De Sensi Sestito 1981.

[74] Musti 1977, pp. 109-110.

[75] De Sensi Sestito 1981, p. 625.

[76] La Torre 2002.

[77] Maddoli 1996; seguito da La Torre 2011, p. 140 s.

Un argomento, che ho già utilizzato in passato per sottolineare la stretta connessione tra i successi locresi e la protezione siracusana si presta ad ulteriori considerazioni a sostegno di una data della conquista di Temesa di uno o due anni successiva al 476, ma comunque anteriore al 472, impropriamente ricavata ancora di recente dal dettato di Pausania da alcuni studiosi[78]. L'olimpiade del 476 fornì occasione a Pindaro per un'intensa produzione poetica per una serie di vittorie conseguite da esponenti delle potenti casate tiranniche di Agrigento e Siracusa, o da loro amici[79]. In tale anno aveva riportato la vittoria nella categoria dei fanciulli anche un giovane olimpionico locrese, Agesidamos, per il quale Pindaro aveva composto a ridosso dell'evento la più breve Olimpica XI; ma qualche tempo dopo essere passato da Locri nel corso di quell'anno diretto nelle corti siciliane per l'esecuzione dei suoi carmi, scrisse anche la più estesa Olimpica X per onorare la promessa fatta alla famiglia del giovane locrese, ancora non mantenuta[80]. Mentre nella prima ode aveva fatto un più blando riferimento a Locri come a popolo (*stratos*) armato di lancia, non inospitale e non ignaro di opere belle, di acuta saggezza[81], nell'Olimpica posteriore, oltre che per la squisita ospitalità ricevuta dal padre del giovane olimpionico, il nobile Archestrato, esalta la città epizefiria anche per la fermezza delle sue leggi (Atrekeia), per la pratica dell'arte musicale (Calliope) e infine per l'eccelsa virtù militare (Ares)[82], lode ripresa nella strofa finale con il riferimento all'inclita stirpe dei Locresì (κλυτὸν ἔθνος Λοκρῶν). È importante rilevare che i motivi di lode per Locri sono i medesimi in entrambe le odi, ma in quella di redazione posteriore (l'Olimpica X) risultano enfatizzati dalla personificazione in entità divine. Ebbene: l'identificazione con Ares della virtù guerriera dei Locresi sarebbe stata fuori luogo, se le recenti sconfitte subite nel 477 a.C. ad opera dei dinasti reggini Anassilao e Leofrone e bloccate nei temuti disastrosi effetti - come proprio da Pindaro si apprende - solo dal minaccioso e tempestivo intervento diplomatico di Ierone di Siracusa[83], non fossero state nel frattempo

[78] Mele 1982; Id. 2009; D'Angelo 2010.

[79] Si tratta delle Olimpiche II e III per Terone di Agrigento, di un epinicio per la vittoria di Ierone di Siracusa col corsiero ad Olimpia e della Nemea IX per Cromio, cognato e ambasciatore di Ierone.

[80] L'Olimpica XI si apre infatti con un forte riferimento al debito contratto e assolto in ritardo, ma è impensabile che avesse aspettato più di quattro anni per comporre la nuova ode.

[81] Pind. Ol. XI, vv. 15-19: Ζεφυρίων Λοκρῶν γενεὰν ἀλέγων. // ἔνθα συγκωμάξατ'· ἐγγυάσομαι ὔμμιν, ὦ Μοῖσαι, φυγόξεινον στρατόν // μήτ' ἀπείρατον καλῶν// ἀκρόσοφόν τε καὶ αἰχματὰν ἀφίξεσθαι.

[82] Pind. *Ol.* XI vv. 14-15: νέμει γὰρ Ἀτρέκεια πόλιν Λοκρῶν Ζεφυρίων, // μέλει τέ σφισι Καλλιόπα // καὶ χάλκεος Ἄρης.

[83] Vicenda espressamente richiamata dallo stesso Pindaro della Pitica II scritta in onore di Ierone. Per la sua contestualizzazione vd. De Sensi Sestito 2011-2012.

compensate, anzi pienamente riscattate da un grande successo militare come la conquista di Temesa, che aveva consentito ai Locresi di riportare ancora una volta la vittoria sui potenti Crotoniati, e così di rinnovare la gloria della famosa battaglia della Sagra. La memoria della vicenda temesana nei termini mitici incentrati sulla figura di Eutimo e sulla sua eroica lotta col *daimon* è chiaramente frutto di una riscrittura di ambiente locrese[84] in anni successivi, dopo che il segno divino delle sue statue colpite da un fulmine nello stesso giorno sia a Locri che a Olimpia aveva sancito lo statuto eroico dell'atleta e ne aveva determinato il culto da vivo[85].

Degli effetti di questa conquista nulla si apprende dalla tradizione, mentre le indagini archeologiche disegnano uno scenario di distruzione: Il tempio di Imbelli rimane seppellito sotto le sue tegole lapidee e non sarà più ricostruito[86]; nel territorio si registra il progressivo abbandono delle aree di necropoli di prima metà V secolo: tutto ciò ha fatto pensare allo spopolamento del centro e alla dispersione degli abitanti nelle zone circostanti[87]. Si intravede dunque una storia di distruzione, non quella di una rinnovata fase di vita sotto protezione locrese, come il matrimonio fra Eutimo e la fanciulla della leggenda avrebbe potuto fare pensare.

Non può dirsi, dunque, che fosse iniziata allora per Temesa una fase di dominio locrese. Viene da pensare piuttosto che i tiranni siracusani non avessero avuto intenzione di smantellare solo gli empori isolani controllati dai Cartaginesi[88], ma anche quelli sulla costa tirrenica che, come Temesa, fungevano da punti di appoggio sulla rotta da e per la Campania e l'Etruria: luoghi da sottrarre, più che ai mercanti calcidesi, focei, achei, alla frequentazione di "pirati" tirreni, come il promontorio Scilleo in area reggina, fortificato contro gli Etruschi da Anassilao dopo Imera[89], o come il promontorio del Poro, cioè di Ipponio, su cui Gelone aveva fatto costruire un non meglio precisato edificio[90]. Anche la fondazione di Pissunte promossa da Micito, divenuto dal 476 reggente di Reggio per i figli minorenni di Anassilao, era stata osteggiata da Ierone e si era risolta

[84] Cfr. D'Angelo 2010.

[85] Questa vicenda (ricavata da Callim. *Aet.* frr. 85 e 98 Pfeiffer) sta probabilmente all'origine del culto di Eutimo ancora in vita che determinò a sua volta la tradizione della sua scomparsa nelle acque del fiume Kaikinos (Ael. *V.H.* VIII 18). Sul culto in particolare Currie 2003 (con bibliografia precedente).

[86] La Torre 2002; 2009.

[87] Mollo 2009; 2012.

[88] Herod. VII 158,2.

[89] Strabo VI 1, 5 C 256. Per la contestualizzazione cfr. da ultimo, Bonanno 2010, pp. 167-168.

[90] Douris *FGrHist* 76 F 19 *ap.* Athen. XII 542a.

in un fallimento[91]. L'intervento navale di Ierone a Cuma contro gli Etruschi nel 474 a.C.[92] e la ricolonizzazione siracusana di Pitecusa[93] avevano spazzato via ogni interferenza commerciale sgradita alla potente dinastia dinomenide, almeno fino alla sua caduta.

TEMESA BRETTIA

Temesa non cessò tuttavia di esistere, ma la popolazione probabilmente si disperse in piccoli nuclei sul territorio circostante. A distanza di qualche decennio contribuì a rinvigorirla l'afflusso anche nella sua area di gruppi di Lucani: la loro presenza a ridosso dell'istmo fra il golfo di Terina e quello di Scillezio è presupposta dal vano tentativo di Dionisio il Vecchio, entro la fine del secondo decennio del IV sec. a.C., di sbarrarlo con un muro per bloccare i Lucani a nord di esso[94]. Poco più di vent'anni dopo si verificò quel processo di secessione dei Brettii dai Lucani[95] che portò ad una prima, netta delimitazione dei rispettivi territori. Fu allora che Temesa diventò la prima città della *Brettìa* con un territorio che sulla costa tirrenica cominciava dopo Laos (città saldamente rimasta in mano ai Lucani) e confinava a sud con la città greca di Terina: così appunto la presenta Strabone[96].
Possiamo anche provare a definire quale funzione possa aver svolto la Temesa brettia all'interno di questi limiti territoriali, o per meglio dire all'interno di questo cantone su cui la comunità temesana aveva ripreso piena capacità di controllo e che includeva tutto il territorio nell'area del Savuto dominato in passato: accanto a siti minori, infatti, in esso ritroviamo come punti di forza tanto Cozzo Piano Grande di Serra Aiello[97], quanto Piano della Tirena di Nocera Terinese[98]; ritroviamo come attività economiche prevalenti quelle legate all'agricoltura praticata in fattorie, ma esistono indizi di una significativa pratica della pesca e ancora dell'*emporia* all'interno della rotta siculo-punica di piccolo cabotaggio lungo il Tirreno, segnalata appunto da ritrovamenti di anfore e altro mate-

[91] Strabo VI 1,1 C 253.
[92] Diod. XI 51.
[93] Strabo V 4,9 C 247.
[94] Strabo VI 1,10 C 261.
[95] Diod. XV 15; Strabo VI 1,4 C 255.
[96] Strabo VI 1, 1,5 C 256. Su questa fase brettia cfr. De Sensi Sestito 2009, pp. 113ss.
[97] Per una prima documentazione della presenza brettia nell'area cfr. Mollo 2012, pp. 10 e 16.
[98] Per i dati più recenti e completi si rimanda agli Atti in corso di stampa del Convegno su *Centri fortificati indigeni della Calabria dalla protostoria all'età ellenistica*", tenutosi a Napoli il 16 e 17 gennaio 2014.

riale ceramico[99]. Nel sistema politico-territoriale *(koinon systema)* che Strabone attribuisce ai Brettii, oltre che ai Lucani (anche se dichiara che al suo tempo era ormai difficile distinguere tra gli uni e gli altri)[100], indubbiamente Temesa doveva ricoprire un ruolo di primaria grandezza per i tanti piccoli insediamenti produttivi disseminati nel suo territorio costiero e collinare, che trovavano tutela e all'occorrenza difesa militare nel centro fortificato di Piano della Tirena. Potrebbe suggerire che questo centro assicurasse anche l'organizzazione amministrativa del cantone brettio temesano un bollo su mattone in osco con l'iscrizione *FE.TOU* lì rinvenuto, che sembra qualificare il sito fortificato come sede di un distaccamento militare *(vereia)* al servizio della compagine etnica *(touta)*[101].

L'importanza strategica di questa postazione difensiva per la saldezza del territorio di Temesa si evince dall'interesse di cui essa fu fatta oggetto, da Agatocle prima, che dovette conquistarla e presidiarla con una propria guarnigione[102], e da Annibale poi, nell'ambito della sua alleanza con i Brettii negli anni finali della seconda guerra punica. Proprio ad Annibale secondo Strabone i Romani avrebbero tolto Temesa[103] .

La notizia conservata da Livio della fondazione di una colonia militare di trecento cittadini romani a Temesa nel 194 a.C.[104] non fa che confermare l'importanza anche per i Romani di presidiare il suo territorio per la posizione strategica e di sfruttarne direttamente le notevoli risorse economiche.

[99] Mollo 2008.

[100] Strabo VI 1,2 C 253-254.

[101] Per una riflessione sul sistema politico-territoriale dei Bretti e per la bibliografia su questo bollo mi sia consentito rimandare a De Sensi Sestito c.s.

[102] Per il bollo agatocleo con la *triskeles* da Piano della Tirena cfr. De Sensi Sestito 1999, p. 110, fig. 16.

[103] Strabo VI 1,5 C 256.

[104] Liv. XXXIV 45,4-5.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Agostino – Mollo 2007 = R. Agostino – F. Mollo (a cura di), *Alla ricerca di Temesa omerica. Primi dati dalla necropoli Chiane di Serra Aiello,* Scilla.

Agostino – Mollo 2009 = R. Agostino – F. Mollo (a cura di), *Il Parco archeologico di Cozzo Piano Grande di Serra d'Aiello*, Antiqua et nova, Soveria Mannelli.

Aversa 2009 = G. Aversa, *Sviluppi dell'occupazione territoriale nella Crotoniatide e relative implicazioni nei rapporti con la Temesatide*, in G. F. La Torre 2009, pp. 167-168.

Bérard 1924 = V. Bérard, *Introduction à l'Odyssée,* I, Paris.

Bérard 1963 = J. Bérard, *La Magna Grecia* (Paris 1957), Torino.

Biraschi 1982 = A. M. Biraschi, *Aspetti e problemi della più antica storia di Temesa nella tradizione letteraria*, in Maddoli 1982, pp. 29-39.

Biraschi 1996 = A. M. Biraschi, Kalyka pege *in Paus VI 6, 11?: a proposito del dipinto di Temesa*, «La parola del Passato», 51, 1996, pp.442-456.

Braccesi 1993 = L. Braccesi, *Gli Eubei e la geografia dell'Odissea,* «Hesperìa», 3, a cura di L. Braccesi, Roma 1993, pp. 11-23.

Bonanno 2004 = D. Bonanno, *Siracusa e Crotone all'inizio del V secolo*, «Kokalos», 50, 2004 (2015), pp. 37-66.

Bonanno 2010 = D. Bonanno, *Ierone il Dinomenide. Storia e rappresentazione*, Pisa-Roma.

Bugno 2008 = M. Bugno, *Qualche riflessione su Temesa nel Bruzio*, «Incidenza dell'antico», 6, 2008, pp. 205-214.

Caccamo Caltabiano 2009 = M. Caccamo Caltabiano, *La moneta di Temesa tra storia e mito*, in G. F. La Torre 2009, pp. 119-137.

Carrara *et alii* 1990 = M. Carrara – M. Sorriso – M. Valvo – A. Tosti, *Ricerche a Cozzo Piano Grande di Serra Aiello (Cosenza): l'insediamento protostorico (nota preliminare),* in *A Sud di Velia – I – Ricognizioni e Ricerche 1982-1988,* Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto, pp. 87-93.

Currie 2003 = B. Currie, *Eutymos di Locri: uno studio sull'eroizzazione nel periodo classico*, «Polis. Studi interdiscipinari sul mondo antico», 1, 2003, pp. 85-102.

Cuteri 1999 = F. A. Cuteri, *Risorse minerarie e attività metallurgica nella Sila Piccola meridionale e nella Pre-Sila del versante tirrenico. Prime osservazioni*, in G. De Sensi Sestito 1999a, pp. 293-317.

D'Angelo 2010 = I. D'Angelo, *La politica espansionistica di Locri Epizefirii negli anni compresi fra il 477 e il 467 a.C. La versione locrese della conquista di Temesa (Strab. VI 1, C 255),* «Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico», 3, pp. 27-34.

De Sensi Sestito 1981 = G. De Sensi Sestito, *I Dinomenidi nel basso e medio Tirreno fra Imera e Cuma*, «MEFRA», 93, 1981, pp. 617-642.

De Sensi Sestito 1982 = G. De Sensi Sestito, *Crotone e la conquista locrese di Temesa*, in G. Maddoli 1982, pp. 205-210.

De Sensi Sestito 1984 = G. De Sensi Sestito, *La Calabria in età arcaica e classica. Storia economia società*, Roma - Reggio Calabria 1984 (poi anche in *Storia della Calabria antica*, I, a cura di S. Settis, Roma, Reggio Calabria 1987, pp. 227-303).

De Sensi Sestito 1987 = G. De Sensi Sestito, *Cultura archeologica nell'antica Temesa*, «Calabria», 15, n.s. 23, marzo 1987, pp. 124-127.

De Sensi Sestito 1999 = G. De Sensi Sestito, *Tra l'Amato e il Savuto. I. Terina e il Lametino nel contesto dell'Italia antica,* Soveria Mannelli.

De Sensi Sestito 1999a = G. De Sensi Sestito (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto. II. Studi sul Lametino antico e tardo-antico,* Soveria Mannelli.

De Sensi Sestito 2009 = G. De Sensi Sestito, *Temesa e Terina. Evoluzione storica e dinamiche territoriali nel* Sinus ingens terinaeus, in G. F. La Torre 2009, pp. 103-117.

De Sensi Sestito 2011 - 2012 = G. De Sensi Sestito, *Siracusa, le guerre di confine tra Locri e Reggio e il "trattato" di Eliano,* «Aiônos. Miscellanea di studi storici», 17, 2011–2012 (2014), pp. 17-50.

De Sensi Sestito 2014 = G. De Sensi Sestito, *Italo*, Italía, *Italioti: alle origini di una nozione*, in *Unità multiple. Centocinquant'anni?Unità? Italia?* a cura di G. De Sensi Sestito – M. Petrusewicz, Soveria Mannelli, pp. 53-92.

De Sensi Sestito c.s. = G. De Sensi Sestito, *Sistemi politico-terrritoriali indigeni di età ellenistica e i loro rapporti con le città greche,* in *Centri fortificati indigeni della Calabria dalla protostoria all'età ellenistica,* Atti del Convegno (Napoli 16 - 17 gennaio 2014), in corso di stampa.

De Sensi Sestito – Valentini 1990 = G. De Sensi Sestito - G. Valentini, *Sulla tracce di Temesa? Materiali greci arcaici da Campora S.Giovanni (Amantea)*, in G. Maddoli – A. Stazio 1990, pp. 133-149 e tavv. 10-13.

De Vido 2013= S. De Vido, *'Capitani coraggiosi'. Gli Eubei nel Mediterraneo*, in *Tra mare e continente: l'isola d'Eubea*, a cura di C. Bearzot – F. Landucci, Contributi di Storia Antica, 11, Milano, pp. 67- 102.

Dominguez Monedero 1992 = A. J. Dominguez Monedero, *El éroe de Temesa*, in «*Heroes, semidioses y daimones*. Primer encuentro-coloquio de ARYS, Jarandilla de la Vera 1989», eds. J. Alvar - C. Blanquez - C.G. Wagner, Madrid, pp. 33-50.

Gentili *et alii* 1995 = B. Gentili – P. Angeli Bernardini – E. Cingano – P. Giannini, *Pindaro, Le Pitiche*, Milano.

Guarascio 1982= M. Guarascio, *Un contributo di dati e metodi alla ricerca geomineraria in Archeologia: il caso di Temesa,* in G. Maddoli 1982, pp. 125-144.

Guzzo 2012 = P. G. Guzzo, *Indigeni in Calabria settentrionale nell'VIII secolo,* in *Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia,* «Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico», 7, 2012, pp. 445-463.

La Rocca 2009 = L. La Rocca, *La necropoli dell'età del Ferro in località Chiane di Serra Aiello e il problema di Temesa*, in G. F. La Torre 2009, pp. 57-78.

La Torre 1996 = G. F. La Torre, *Il sacello tardo-arcaico di Campora S. Giovanni (CS): relazione preliminare*, in XXXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1995), Taranto, pp. 703-722.

La Torre 2001 = G. F. La Torre, *Il mondo enotrio di VI e V secolo a.C.,* in *Il mondo enotrio di VI e V secolo a.C.* Atti dei seminari napoletani (1996-1998), a cura di M. Bugno – C. Masseria, Napoli, pp. 29-75.

La Torre 2002= G. F. La Torre, *Un tempio arcaico nel territorio dell'antica Temesa: l'edificio sacro in località Imbelli di Campora S. Giovanni*, Roma.

La Torre 2006 = G. F. La Torre, *Temesa fondazione degli Ausoni (Strabo VI, 1, 5)*, in AA.VV., *Studi di protostoria in onore di R. Peroni*, Borgo S. Lorenzo, pp. 532-539.

La Torre 2008 = G. F. La Torre, *Alla periferia dell'impero di Sibari. Le genti indigene lungo la fascia tirrenica cosentina dalla protostoria alla lucanizzazione,* in *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche,* Atti del Convegno (Rende, 23-25 novembre 2000), a cura di G. De Sensi Sestito, Soveria Mannelli, pp. 115-218.

La Torre 2009 = G. F. La Torre (a cura di), *Dall'Oliva al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa,* Atti del Convegno (Amantea, 15-16 settembre 2007), Roma.

La Torre 2009a = G. F. La Torre (a cura di), *Venticinque anni dopo Temesa ed il suo territorio: nuovi dati e prospettive di ricerca,* 2009, pp. 9- 37.

La Torre 2011 = G. F. La Torre, *Il mondo indigeno lungo la costa tirrenica calabrese in età arcaica,* in *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale,*a cura di G. De Sensi Sestito – S. Mancuso, Società Antiche 9, Soveria Mannelli, pp. 123-153.

Luraghi 1994 = N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia*, Firenze.

Maddoli 1982 = G. Maddoli (a cura di), *Temesa e il suo territorio,* Atti del Convegno (Perugia-Trevi 1981), Taranto.

Maddoli 1996 = G. Maddoli, *La dedica degli Ipponiati ad Olimpia (SEG XI 1211) e il suo contesto storico,* in *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, II, Napoli, pp. 199- 202.

Maddoli *et alii* 1999 = G. Maddoli – M. Nafissi – V. Saladino (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia. Libro VI. L'Elide e Olimpia*, Milano.

Maddoli – Stazio 1990 = G. Maddoli – A. Stazio (a cura di), *A Sud di Velia. Ricognizioni e ricerche. 1982-1988,* Taranto.

Malkin 2004 = I. Malkin, *I ritorni di Odisseo. Colonizzazione e identità etnica nella Grecia antica,* (University of California 1998), Roma.

Mancuso – Spadea 2011 = S. Mancuso – R. Spadea, *Le rotte commerciali nell'istmo lametino,* «Rivista di Studi Fenici» Vol. XXXVI, n. 1-2, pp. 247-259.

Massara 1982 = G. D. Massara, *Brevi linee di una storia della ricerca di Temesa*, in G. Maddoli 1982, pp. 15-24.

Massara 2011 = G. D. Massara, *s.v. Temesa*, «BTCG» XX, 2011, pp. 396-409.

Matteini Chiari 1990 = M. Matteini Chiari, *L'area tra Oliva e Savuto. Note sull'insdiamento fra tardo ellenismo ed età tardo imperiale,* in Maddoli – Stazio 1990, pp. 159-162.

Mele 1979= A. Mele, *Il commercio greco arcaico. Prexis ed emporie*, Naples.

Mele 1983 = A. Mele, *L'eroe di Temesa tra Ausoni e Greci,* in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche (Oriente e Occidente),* Atti del Convegno (Cortona, 24-30 maggio 1981), Pisa-Roma, pp. 848-888.

Mele 1991 = A. Mele, *Le popolazioni italiche*, in *Storia del Mezzogiorno,* I, Napoli, pp. 237-300.

Mele 2009 = A. Mele, *Per una rivisitazione di Temesa*, in G. F. La Torre 2009, pp. 79-101.

Mercuri 2004 = L. Mercuri, *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque, Formes de contacts et d'implantation,* «BEFR», Rome.

Mollo 2008 = F. Mollo, *La circolazione di ceramiche fini e di anfore tra i centri italici del Tirreno calabrese e la Sicilia punica tra IV e III sec.a.C.: rotte commerciali ed ateliers produttivi,* «Rivista di Studi Fenici» 26, 2008, pp. 233-246.

Mollo 2009 = F. Mollo, *Nuove ricerche e nuovi dati sulla frequentazione di epoca arcaica tra Campora S. Giovanni di Amantea e Serra d'Aiello: un quadro preliminare,* in G. F. La Torre 2009, pp. 151-166.

Mollo 2011 = F. Mollo, *Da Blanda a Temesa. Itinerari archeologici lungo la costa tirrenica cosentina,* Reggio Calabria.

Mollo 2012 = F. Mollo, *Alla ricerca dell'antica Temesa. Nuovi studi nell'area tra i fiumi Oliva e Savuto tra VII e IV sec. a.C.,* in *Gli allievi raccontano. 1980-2010. Trent'anni di attività*, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici "Dinu Adamesteanu", Atti del Convegno (Cavallino, Lecce, 29-30 gennaio 2010), a cura di R. D'Andria – K. Mannino, Archeologia e Storia, 10, Galatina, pp. 7-20.

Mollo, c.s. = F. Mollo, *Dinamiche commerciali tra la Calabria tirrenica centro-meridionale e lo Stretto di Messina in età arcaica: le importazioni etrusche ed euboico-calcidesi o di tradizione euboica dal territorio dell'antica Temesa,* in *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, II, c.s.

Orsi 1916 = P. Orsi, *Nocera Terinese.Ricerche al Piano della Tirena sede dell'antica Nuceria,* «NSA», pp. 335-362.

Pacciarelli 2009 = M. Pacciarelli, *L'età del bronzo e la prima età del ferro nell'area di Serra d'Aiello,* in G. F. La Torre 2009, pp. 47-56.

Pagliara 2008 = A. Pagliara, *L'immagine degli Ausoni-Aurunci nella letteratura classica,* in *Dalla sorgente alla foce. Il bacino del Liiri-Garigliano nell'antichità: culture, contatti, scambi,* a cura di C. Corsi – E. Polito, Roma, pp. 3-13.

Pallottino 1984 = M. Pallottino, *Storia della prima Italia,* Milano.

Parise 1982 = N. F. Parise, *Crotone e Temesa. Testimonianze di una monetazione d'impero,* in Maddoli 1982, pp. 103-118.

Spadea 1990 = R. Spadea, *Scavi sul Piano della Tirena*, in G. Maddoli – A. Stazio 1990, pp. 165-176.

Spagnoli 2004 = E. Spagnoli, *Ripostiglio di Curinga,* in M. Taliercio – E. Spagnoli, *I tesoretti della piana lametina*, Società antiche 7, Soveria Mannelli 2004, pp. 49-119.

Stazio 1982 = A. Stazio, *Temesa. La documentazione numismatica*, in G. Maddoli1982, pp. 93- 102.

Visintin 1992 = M. Visintin, *La vergine e l'eroe. Temesa e la leggenda di Euthymos di Locri,* Bari.

ISBN 978-88-89293-08-9